QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

frangar, non flectar

SABATO 3 Maggio 1947
Anno III - Num. 103
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 90. Annunzi finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

# Indignazione nazionale per l'eccidio in Sicilia

## *Tumultuosa ripercussione all'Assemblea Costituente*

# Dalle ore 11 di questa mattina sciopero generale in tutta Italia

## Provocazione?

Nella situazione già così delicata in cui si dibatte il paese, il mostruoso eccidio di Palermo giunge come un ammonimento di guai peggiori che incombono, se da parte di tutti gli italiani non ci si irrigidirà in uno sforzo di serenità, di ordine, di civile responsabilità.

Mentre l'animo nostro si compiaceva di riconoscere la maturità delle masse lavoratrici italiane, che in un momento pieno per loro di gravi preoccupazioni avevano celebrato la festa del lavoro in pacifica compostezza, ecco che un atto provocatorio d'inaudita ferocia tenta di travolgere anche questa barriera che ci separa dal caos, di togliere dal nostro difficile giuoco anche questa carta preziosa della pace civile e sociale, da due anni a questa parte, e fino ad oggi sostanzialmente serbata in mezzo a continue difficoltà.

Se veramente si dovesse imputare (come abbiamo avuto occasione di leggere) a taluni fra gli sconfitti nelle recenti elezioni siciliane la insensata vendetta, bisognerebbe davvero concludere che gli dèi rendono pazzi coloro che vogliono perdere. La cosa appare così inverosimile che noi, fino a prova contraria, ci rifiutiamo di crederlo; e preferiamo supporre un gesto di criminalità pura e gratuita, come tanti ne ha suscitati questo infernale dopoguerra; o, in più probabile ipotesi, pensare all'opera nefanda di agenti provocatori di oscura origine e con torbide mète operanti all'infuori dei partiti organizzati, e interessati a rendere più grave e irrimediabile la tensione politica attualmente regnante in Italia. Di fronte a questa ipotesi, il dovere di tutti i responsabili ci sembra essere uno solo: *non raccogliere la provocazione.*

Mentre comprendiamo pertanto, e siamo spiritualmente presenti, alle manifestazioni di cordoglio e di sdegno che spontaneamente dilagano in tutta Italia, ci associamo soprattutto al secondo comma delle deliberazioni adottate dalla segreteria siciliana della C.G.I.L.: *diffidare le autorità politiche e di polizia perchè la più ampia luce sia fatta sul delitto e ne vengano assicurati alla giustizia gli esecutori e i mandanti.*

Solo attraverso l'immediata soddisfazione di questa richiesta sarà dato di veder chiaro nel sinistro episodio, e di trarne le conseguenze.

F. B.

## Disposizioni della C.G.I.L.

### I responsabili saranno giudicati da una corte straordinaria - 5 milioni stanziati dal Governo per le vittime

Roma, 2 maggio.

Il Ministro dell'Interno on. Scelba ha fatto stamane alcune dichiarazioni ai giornalisti sui tragici fatti registratisi ieri in provincia di Palermo, dichiarando che egli non si spiega tali fatti nè con riferimento alla politica generale nè alla recente lotta politica avutasi in Sicilia per le elezioni dell'assemblea regionale.

*Il comitato direttivo ristretto della C.G.I.L. convocato d'urgenza questa sera sotto la presidenza del segretario generale on. Oreste Lizzadri, constatato che l'eccidio è la conseguenza dei delitti perpetrati in Sicilia contro le organizzazioni sindacali — delitti rimasti per la maggior parte ancora impuniti — e della volontà dei latifondisti siciliani di soffocare nel sangue le organizzazioni dei lavoratori, ha invitato il Governo democratico a colpire subito e con la severità richiesta dalla efferatezza del delitto gli esecutori e i mandanti. In segno di protesta e solidarietà ha quindi deliberato l'astensione dal lavoro in tutta Italia per domani sabato 3 maggio dalle ore 11 in poi, con l'esclusione dei servizi pubblici e dei pubblici esercizi indispensabili. Le Camere del Lavoro organizzeranno nell'ora e nei luoghi più convenienti pubblici comizi di protesta.*

Dalle prime indagini svolte dalla polizia risulta che l'attacco è stato effettuato da una banda di pochi uomini a cavallo. Il Ministro si è messo immediatamente in contatto telefonico con le autorità di Palermo disponendo la immediata mobilitazione di tutte le forze di polizia perchè venisse effettuato un ampio rastrellamento della zona per individuare ad ogni costo i responsabili. Nel pomeriggio di ieri a Palermo si è avuta una riunione di tutti i comandanti delle forze di polizia, i quali hanno elaborato un dettagliato piano di azione che prevede l'impiego anche di forze razzate. La tempestiva ed energica azione delle forze di polizia e dei carabinieri ha portato all'immediato arresto di 74 persone, mentre altre 14 sono ricercate in quanto indiziate.

L'on. Scelba ha giustificato l'elevato numero degli arrestati e dei ricercati rispetto all'esiguità del numero dei componenti la banda che ha effettuato l'attacco col fatto che si è colta l'occasione per procedere ad un vasto rastrellamento di armi e di criminali.

Ammesso che la delittuosa azione ha avuto un determinato carattere, l'on. Scelba ha dichiarato: « Dai pochi elementi in mio possesso non mi risulta alcuna indicazione che possa fare attribuire la manifestazione ad una qualsiasi corrente politica. La zona in cui è avvenuto il tragico fatto non ha un colore politico contrastante con quello dei partiti di sinistra. Viceversa trattasi di una zona dove la criminalità ha profonde radici e in cui il bandito Giuliano svolge particolarmente la sua delittuosa azione. Nessun indizio poteva far prevedere l'accaduto alle autorità che, assieme alle forze di polizia, sono immediatamente intervenute dimostrandosi all'altezza della situazione. La polizia ha agito con fermezza. Sono certo che, come per l'assassinio del segretario della Camera del Lavoro di Caltagirone, anche per questo caso i responsabili saranno individuati ed assicurati alla giustizia; in tal senso sono state date disposizioni anche all'ispettore generale di polizia presso l'Alto Commissariato, dott. Cucchiara, che fiancheggerà l'azione dell'Alto Commissario ».

Intanto l'Alto Commissariato ha stanziato la somma di lire 5 milioni per soccorrere le famiglie delle vittime. Il Ministro dell'Interno ha quindi escluso che i fatti di contrada Ginestra abbiano alcun riferimento alla situazione nazionale. « Io credo — ha egli aggiunto — che non vi sia italiano che non deplori ogni e qualsiasi manifestazione del genere come arma di lotta politica arma, del resto, che si ritorcerebbe ai danni di coloro che ne farebbero uso ». Interrogato circa la eventuale sorte dei responsabili allorchè saranno assicurati alla giustizia, il Ministro ha dichiarato che essi andranno deferiti alla corte straordinaria per i reati di strage.

# Il tragico agguato

### *8 morti e 30 feriti -- Mobilitazione in grande stile per la ricerca dei colpevoli*
### *Un centinaio di persone tratte in arresto -- I solenni funerali delle vittime*

(Nostro servizio particolare)

Palermo, 2 maggio.

*Un senso di tragica sofferenza sovrasta gli animi a Piana dei Greci colpiti nei loro affetti più cari, vittime inermi di occulte forze sinistre senza scrupoli, senza umanità; non imprecano, ma guardano muti davanti alle porte delle loro case mentre sulle rampe si succedono nella polvere macchine e autocarri che vanno e ritornano dal pianoro della Ginestra intriso di sangue. Otto povere vittime umane stroncate e una trentina di feriti costituiscono il tragico bilancio. Tutta povera gente uscita per celebrare il calendimaggio e che è ritornata a casa smarrita e inebetita, con la morte in cuore. Erano scese tre colonne di contadini, cantando gioiosamente da Piana dei Greci, da S. Giuseppe Jato e da S. Cirillo; andavano per antica tradizione a festeggiare la festa del lavoro a Portella della Ginestra, fra la Piana dei Greci e S. Giuseppe Jato, dove incassata fra monte Pizzuto e monte Cometa, si stende la breve pianura.*

*Le cavalcature bardate per l'occasione stavano dietro le spalle della folla che si disponeva ad ascoltare la parola del segretario della sezione socialista Giacomo Schirò. Poco tempo prima, alcuni ragazzotti che si trovavano in riva al lago, avevano visto passare un grosso camion indirizzato verso la galleria della linea ferroviaria secondaria esistente dietro la Piana dei Greci; poco più in là erano passati strisciando quasi carponi sconosciuti che avevano sulle spalle armi automatiche.*

*Alle 10,30 Schirò ha cominciato a parlare alla folla raccolta in silenzio: « Compagni lavoratori — egli aveva appena detto — siamo qui riuniti per festeggiare il primo maggio festa del lavoro... » ma improvvisamente una raffica di mitra gli interruppe la parola. Dal costone di monte Pizzuto fischiarono i proiettili.*

*Un cavallo rotolò colpito mentre le raffiche si spostavano aggiustando il tiro sul centro del comizio. La folla incredula si sbandò ma cercò invano scampo. La grandine di fuoco si abbattè implacabile proveniente da Monte Pizzuto che domina tutta la piana. Fanciulli, vecchi, donne furono colpiti dall'alto come per una rappresaglia di guerra. Da Monte Cometa altri criminali erano con le armi al piede, pronti a dar man forte ai compagni di delitto se da parte della folla si fosse tentata la reazione. Fra i tremila lavoratori erano pochi carabinieri; essi che volevano reagire desistettero dal farlo per non aggravare le tragiche conseguenze dell'eccidio. La raffica micidiale si protrasse per venti minuti e per venti minuti la mitraglia seminò la morte; poi si interruppe. Compiuta la strage gli assassini si ritirarono da monte Pizzuto e da monte Cometa e si diressero verso la galleria, salirono sull'autocarro quindi si dileguarono. Gli altri scomparvero a piccoli gruppi fra i cespugli della campagna.*

*Più tardi le indagini della polizia hanno portato all'accertamento di oltre trecento bossoli per mitragliatrice esplosi sul posto dell'agguato dai criminali, defilati ad appena trecento metri in linea d'aria, dal punto ove si svolgeva il comizio. Stamane a Piana dei Greci si sono svolti in raccoglimento i solenni funerali delle vittime. Lavoratori di tutte le zone sono giunti a Piana dei Greci per recare l'estremo saluto alle vittime dell'eccidio. Sono state portate a spalla tutte le bare attorniate dal dolore dei congiunti e dalle note lente e gravi delle marce funebri. Lentamente si è formato un corteo: dietro i parenti delle vittime, seguivano le autorità di Palermo e, tra esse, il Prefetto, i dirigenti della Camera del Lavoro; della Federterra; i rappresentanti di tutti i partiti. Le bare sono passate fra due ali di popolo commosso, lentamente, sorrette dai congiunti e ad compagni di lavoro, a spalla, coperte dai drappi e sommerse dai fiori.*

*Dopo avere ricevuto l'acqua lustrale del sacrificio, sono state portate fuori del paese, davanti al lago montano, alle falde del monte Pizzuto, dal quale si partì la micidiale raffica di mitragliatrice. Il luogo era nettamente visibile da Portella, dalla fatale Portella della vile imboscata. Qui il popolo ha voluto che il sacrificio fosse ricordato e il corteo ha sostato. Ha parlato per primo il Prefetto di Palermo, il quale ha detto di essere ancora sotto l'incubo del misfatto tramato nell'ombra e ha affermato che la ricerca dei colpevoli sarà condotta con fermezza implacabile.*

*Il saluto dei compagni è stato recato alle vittime dai segretari delle camere del lavoro e infine dall'on. Pompeo Colaianni, a nome dei partiti del blocco. « La sfida lanciata contro i lavoratori nel giorno della fratellanza e della solidarietà, egli ha detto, dalle forze oscure del più bieco delitto, noi le raccogliamo in difesa della civiltà e del nostro focolare e prendiamo impegno che la giustizia si abbatterà inesorabile su tutti i colpevoli, mandanti e sicari ». Il corteo si è quindi composto e si è avviato al cimitero.*

*Poco più tardi a Piana dei Greci è sopraggiunto il cardinale Ruffini che era giunto alle 12 in aereo da Roma. Egli si è recato subito in cattedrale dove ha parlato ad un'immensa folla di fedeli. Poi si è recato a visitare le famiglie delle vittime e quelle dei feriti ai quali ha recato parole di conforto e anche soccorsi materiali.*

*Nella zona dove è avvenuta la strage, proseguono intanto, intensissime le battute della polizia appoggiata da autoblinde. Vigorosamente viene condotta a fondo una vasta opera di rastrellamento in quella stessa zona che per tanto tempo è stata teatro delle gesta del bandito Giuliano. Fino a questa sera i fermi di persone sospette, gravemente indiziate, ascendono a un centinaio circa. Gli arrestati appartengono, per la maggior parte alla mafia di San Giuseppe Jato, di San Cipirello, di Piana dei Greci e di Monreale. Una quarantina di persone sospette si sono rese irreperibili. Fra gli ultimi arrestati sono alcuni fra i più noti esponenti della proprietà terriera e della mafia locale: come Giuseppe Troia, Benedetto Griciola e Vitale Giambruno.*

*Le battute proseguono mentre gli arrestati sono stati tradotti nelle carceri di Palermo, dove si sono iniziati gli interrogatori.*

*Nonostante l'eccitazione degli animi la giornata è trascorsa a Palermo nella massima calma. Nella mattinata gli operai dei cantieri navali si erano astenuti dal presentarsi al lavoro in segno di protesta per il luttuoso incidente e avevano minacciato di recarsi in massa al centro della città per fare sospendere i servizi pubblici e privati; ma il pronto intervento dell'autorità è valso a ristabilire la calma.*

m. b.

# L'episodio e la situazione

Roma, 2 maggio.

I fatti di Piana de' Greci hanno spostato l'attenzione degli ambienti politici dagli sviluppi e dalle risonanze del discorso radiofonico di De Gasperi. Non si vuol dire che questi fatti luttuosi ed esecrabili non partecipino essi stessi della condizione « penosamente critica » della vita pubblica italiana ulteriore al 2 giugno. I fatti sono noti: una folla pacifica riunita per ascoltare la celebrazione della festa del primo maggio, è assalita e dispersa a colpi di mitragliatrice. Si scopre che gli autori possono essere pochi uomini a cavallo; probabilmente banditi praticissimi dei luoghi.

Il Ministro degli Interni assicura, ad ogni modo, l'assenza di un qualsiasi colorito politico dalla efferrata manifestazione e pensa di collocare il delitto nel quadro di un crimine comune, ma opportunamente mobilita le sue forze di polizia. All'ipotesi di Scelba si vorrebbe prestare il massimo credito. Ma è difficile, oggi come oggi, distinguere tra un delitto a fine politico e un altro a fine brigantesco quando i modi di esecuzione e sovente le persone sono le stesse. Per la strage di Piana de' Greci si parla del bandito Giuliano. Il bandito (se è vero che qualche responsabilità risalga a lui) è noto sia per fatti ed episodi intensamente coloriti di rom[illegible]smo politico come per [illegible] interessanti il codice penale. A nostro modesto avviso nessun tipo di banditismo trova di fronte alla legge di una vera e libera democrazia giustificazioni o attenuanti. E perciò il Governo De Gasperi fa bene a proporsi di applicare ai responsabili la legge marziale e di reagire ove occorra mediante l'impiego degli effettivi armati a sua disposizione.

Le indagini non hanno ancora assodato la vera natura del delitto di Piana de' Greci, ma prima ancora che un qualche lume di verità la chiarisca, ecco che alla Costituente esso provoca una battaglia a base di invettive e di pugni. Gli apprezzamenti ai quali si è ricorso nell'aula non onorano il costume politico della nostra democrazia. Il pugilato seguito alle contumelie ha offerto uno spettacolo deplorevole. L'intermezzo verbale di un deputato qualunquista, il Miccolis, ha provocato uno sproporzionato risentimento nei settori social-comunisti, che sono discesi a battaglia nell'emiciclo. Si sono visti abbrancarsi e picchiarsi di santa ragione rappresentanti eletti dal popolo, dimentichi della irreparabile mortificazione che infliggevano alla democrazia e all'istituto parlamentare. In presenza dell'indegno spettacolo non pochi hanno ricordato altre sedute parlamentari di or fanno 26 anni: quelle sedute del 1921 in cui il gruppo fascista fece le prime prove e dimostrò un dinamismo di cui più tardi dovettero soffrire i partiti democratici. Si è osservato persino una singolare coincidenza riguardante l'on. Bencivenga, che nel '21 le dette ai fascisti e nel '47 le ha prese dai comunisti. Ricorsi storici di minima importanza, si capisce, ma indicativi della deplorevole situazione che va maturando e non può non preoccupare i veri democratici.

L'atmosfera a Roma è piuttosto tesa; le forze di polizia sono mobilitate; qualche baruffa si accende nelle vie del centro; i giornalai strillano la edizione straordinaria dell'*Unità* in cui apertamente i comunisti accusano le destre dell'eccidio siciliano e il Li Causi, che è stato il protagonista del pugilato montecitoriale, denunzia la « belva scatenata », cioè gli esponenti del blocco agrario come mandanti dell'aggressione.

L'evidente stato di tensione creato dal sanguinoso infame episodio, deprecato in nome della Sicilia da Vittorio Emanuele Orlando, non favorisce i disegni di De Gasperi, se effettivamente li coltiva, per l'allargamento della base governativa. I partiti di sinistra, interessati allo *statu quo* del tripartito, oppongono una immediata tattica paralizzatrice a base di brevi scioperi e violente proteste di stampa. Insomma i fatti di Piana de' Greci intervengono, sebbene casualmente, a creare una remora abbastanza notevole ai conati di una crisi. D'altra parte non si saprebbe escluderla decisamente pel solo sopravvenire della funesta aggressione siciliana. La discussione dei provvedimenti economico-finanziari in forza dell'interpellanza dell'on. Nitti sarà forse rimandata ancora fino al 12. Nell'intervallo potrebbero svilupparsi in misura sempre più vasta agitazioni politiche e fenomeni di lotta sociale tali da proporre in termini drammatici la necessità di una soluzione capace di sollevare il paese dalle presenti difficoltà.

a.

# Dichiarazioni del Governo alla Camera e violente baruffe tra destre e sinistre

Roma, 2 maggio.

I gravissimi fatti di Portella della Ginestra hanno avuto oggi una drammatica eco a Montecitorio. Quasi prevedendo la burrasca che sarebbe più tardi scoppiata a dispetto dell'afa prematuramente estiva che si è abbattuta su Roma, pochissimi deputati mancavano oggi nell'aula quando il presidente Terracini ha dichiarato aperta la seduta. E anche il pubblico, sentendo nell'aria odor di polvere, è accorso numeroso a gremire le tribune.

I lavori si aprivano con la comunicazione da parte del presidente di alcune interrogazioni presentate da deputati di tutte le tendenze in merito ai fatti di Palermo, tra i quali *Li Causi, Mattarella, Barbareschi* e *D'Aragona*. Risponde subito il Ministro dell'Interno.

SCELBA *(D. C.)* — Appena informato di questi fatti ho dato ordine immediato a tutte le forze disponibili di carabinieri e di polizia dei luoghi circonvicini di mobilitarsi per rintracciare ed arrestare i colpevoli. Arresti sono già stati effettuati su larga scala, ma non si hanno ancora notizie circa la qualità degli arrestati, per modo che non è ancora possibile formulare un giudizio. Tuttavia il modo con cui è avvenuto il delitto e le circostanze che lo hanno accompagnato inducono a supporre che esso non abbia ragioni politiche, ma sia un fenomeno delinquenziale di un residuo spirito feudale, fenomeno che ha a suo campo d'azione una zona assai limitata e che tende continuamente a restringersi sino a scomparire del tutto. Ad escludere il movente politico sta anche il fatto che nessun partito avrebbe potuto osare di organizzare una manifestazione del genere. Del resto quel che è accaduto in Sicilia contro i contadini è accaduto in Alta Italia contro i proprietari. Esprimo il cordoglio del Governo per un così atroce e luttuoso avvenimento.

### L'accusa di Li Causi

LI CAUSI *(com.)* — Non sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Ministro, il cui giudizio deve essere respinto da ogni cittadino onesto, indipendentemente dall'opinione politica e dalla fede religiosa. Bisogna finirla con le manifestazioni di un passato che deve essere estirpato dalla Sicilia. In ogni modo i nomi dei responsabili di questo eccidio sono sulle bocche di tutti. Sono i nomi di alcuni capi della mafia ed esponenti del partito monarchico e qualunquista e l'on. Bellavista li conosce assai bene...

BELLAVISTA *(lib.)* — Non è vero. Non è vero affatto!

GIANNINI *(U. Q.)* — Vergognatevi. E' una speculazione!

TERRACINI — Lei, on. Giannini, se vuole parlare chieda la parola.

*(Intanto fra i settori di destra e quelli di sinistra cominciano a volare epiteti e insulti: il presidente Terracini ricomincia a scampanellare violentemente, ma non riesce ad ottenere il silenzio).*

LI CAUSI — Si vuole ora provocare la guerra civile in Sicilia?

GIANNINI — Siete voi che cercate di rinfocolare gli odii!

LI CAUSI — Lei, on. Bellavista, li conosce certamente questi esponenti liberali, qualunquisti e monarchici tipo Ferrari, Ziro, Romano e Riolo e il famoso mafioso di San Giuseppe... *(Clamori dal settore di destra. La sinistra risponde gridando: Assassini!).* Lei, on. Bellavista, lo conosce certamente questo famoso « Celeste », che aveva già fatto oscure minacce durante le elezioni regionali a coloro che votavano per il blocco del popolo.

La mala pianta della delinquenza politica è al servizio degli agrari; è necessario, se si vuole stroncare questa mala pianta della mafia, allontanare i dirigenti della polizia locale, i marescialli dei carabinieri che arrestano i segretari delle Camere del Lavoro...

MICCOLIS *(U.Q.)* — ... sono tutti delinquenti.

LI CAUSI *(non sente l'interruzione e prosegue)* — On. Scelba, non vi illudete. Se si spara contro di noi, si sparerà anche contro di voi.

NENNI *(rilevando l'interruzione dell'on. Miccolis)* — Signor presidente, le parole contro di noi partite dalla destra sono indegne. Vi è una persona che ha lanciato contro di noi un insulto...

MICCOLIS — Sono stato io.

### Pugilato nell'aula

*(A questo punto l'on. Farini (comunista), scavalcando il banco ove siede Togliatti, procede lungo la scaletta verso l'emiciclo fra le grida di protesta delle sinistre. Anche altri deputati comunisti, tra i quali Moscatelli, Paietta, Laconi e Leone, si alzano eccitati dai loro banchi, si precipitano verso l'emiciclo e si lanciano contro i deputati delle destre. Accorrono i due questori Priolo e Mattarella, ma nulla possono fare per rimettere pace. Il primo a subire l'urto dei comunisti è il generale Bencivenga, il quale, dato che si trova sotto il primo banco, riceve un pugno alla testa da Farini diretto evidentemente a Miccolis. Gli occhiali del generale cadono a terra. Non meno sfortunato dell'on. Bencivenga è l'on. Moscatelli, che viene atterrato dal qualunquista Cupua. Altri elementi delle sinistre intanto scendono a dar man forte ai proprii compagni, altrettanto fanno i liberali e i qualunquisti. Anche il questore Priolo che si affanna a metter pace tra i contendenti va a finire a terra. La ressa dei deputati nell'emiciclo continua con vivaci scambi di pugni e di insulti. Il presidente Terracini fa suonare le sirene e le tribune del pubblico vengono fatte sgomberare mentre nell'aula continuano il tumulto e le baruffe. C'è qualcuno che afferra una sedia degli stenografi, ma causa la ristrettezza dello spazio non riesce a lanciarla contro i contendenti. Miccolis, assalito da più parti, si difende come può e, in mancanza d'altre armi, comincia a sferrare calci tenendo lontani così i suoi avversari. Intanto, mentre Giannini si precipita nella zuffa con l'evidente intenzione di far riacquistare la calma ai colleghi, Nenni e Togliatti rimangono al loro posto ad assistere alla scena. La baruffa a poco a poco si placa, mentre il presidente Terracini dichiara sospesa la seduta e si allontana dall'aula. Tornata la calma relativa, Terracini riapre la seduta).*

MICCOLIS — Desidero precisare il mio pensiero.. C'è evidentemente un *qui pro quo*. Io intendo dire che la polizia deve arrestare in Sicilia solo i delinquenti.

*Voci da sinistra* — Non è vero, non è vero.

NENNI — Ha dato del delinquente a tutti.

TERRACINI — La parola all'on. Li Causi; nessuno glie l'ha tolta.

LI CAUSI — Non bisogna minimizzare l'avvenimento se non si vuole che queste sanguinose manifestazioni continuino a funestare la Sicilia. Occorre far piazza pulita dei funzionari filomonarchici nonchè di certi alti magistrati che loro tengon mano.

MATTARELLA *(D.C.)* — Solo dal rigore della legge potrà venire la eliminazione di così gravi fatti di criminalità che denotano una fredda e implacabile organizzazione, ciò che non può non allarmare chi è animato da ideali di libertà e democrazia. Il nostro pensiero commosso e reverente va alle vittime e la solidarietà alle famiglie.

VARVARO *(indip. sicil.)* — Invito l'Assemblea a compiere un gesto di solidarietà con le vittime e con il popolo siciliano, che è stato offeso da questo episodio criminoso. Non sono completamente soddisfatto delle parole del ministro. Bisogna dire alla Sicilia una parola che la tranquillizzi.

DI GIOVANNI *(P.S.L.I.)* — Il Governo deve agire, anche per prevenire, con l'epurare i funzionari che sono legati alla reazione.

V. E. ORLANDO *(lib.)* — Il fatto orrendo repugna e ferisce il cuore dei siciliani e rende pensosi sulle cause profonde che possono averlo originato; ma il sangue innocente grida vendetta.

## *Un voto unanime*

MUSOTTO *(P.S.I.)* — Questo fatto va approfondito per ricercarne le cause. Non bisogna accontentarsi della relazione dei funzionari.

GIANNINI *(U.Q.)* — Nessuno più dei qualunquisti è contrario alle violenze; on. Li Causi: la lega antibolscevica da lei denunciata è stata combattuta dal giornale del fronte dell'U.Q. Ma ogni discussione presuppone un minimo di buona fede e di lealtà. Perciò posso associarmi alle parole di Mattarella, Orlando ed altri, ma non posso accettare per buoni i giudizi pronunciati dall'on. Li Causi, che è un professionista della diffamazione, più volte querelato. Da lui possiamo ascoltare proteste, sospiri, canzoni, ma non informazioni.

LI CAUSI — Buffone! Cantavi tu!

GIANNINI — Io gli uomini come te me li mangio vivi.

*A sinistra* — Smettila, buffone!

GIANNINI — Bisogna provare i fatti.

*A sinistra* — Ci sono i morti.

GIANNINI — I morti non sono fatti.

*A sinistra* — Vergognati!

GIANNINI — Nessuno sa ancora di chi sono le responsabilità.

LI CAUSI — Il popolo siciliano lo sa. Anche le autorità lo sanno.

### Polizia e magistratura

GIANNINI — Lei è un passionale. Noi ci associamo alla richiesta che i delinquenti autori della strage siano perseguiti e puniti.

TERRACINI — On. Giannini. Ella si è permessa un'ingiuria sanguinosa contro un suo collega. Le denuncie non sono state esaminate dalla commissione e nessuna delle cause contro Li Causi è stata celebrata.

GIANNINI — Per quel che riguarda il giudizio sull'on. Li Causi sono d'accordo con lei; mi permetto però di notare che la mia affermazione non ha carattere giuridico.

LI CAUSI — A questo ci penso io.

BELLAVISTA *(U.D.N.)* — Sangue innocente è stato sparso in Sicilia. Mi dispiace che l'on. Li Causi mi abbia anche nel suo giornale accusato come incitatore alla violenza. Respingo decisamente questa accusa e mi auguro che il sangue sparso sia vendicato.

SCELBA (Ministro Interni) — In questo caso non era possibile prevenire, ma il governo farà il suo dovere perchè i responsabili non restino impuniti *(rivolto all'on. Li Causi)* Per i fatti di Sciacca i responsabili sono stati identificati e arrestati; anche ora la polizia farà il suo dovere. Mi auguro che la magistratura partecipi con la stessa severità, poichè la magistratura non sempre interviene per punire tempestivamente e convenientemente con severità i delitti. Si deve reagire alle manifestazioni di violenza e bisogna finirla con l'incitamento all'odio. Il Governo è unanime nel presentare le sue condoglianze alle famiglie delle vittime.

*L'affermazione del ministro, riguardo alla magistratura, solleva le proteste di tutti i settori.*

RUPILLI (Lib.) — Non è lecito ad un ministro ingiuriare in questo modo la magistratura e lanciare il discredito sopra la sola forza civile che garantisce in Italia il rispetto della legge contro le pressioni di ogni sorta.

Quindi l'Assemblea in piedi approva all'unanimità la seguente risoluzione:

*« L'Assemblea Costituente, interprete della indignazione della nazione contro il vile agguato di Portella della Ginestra, dove nella giornata del 1° maggio sangue di contadini siciliani è stato sparso; udite le dichiarazioni del Governo, attende dalle autorità e dal civismo dei cittadini una azione energica per individuare ed affidare alla giustizia gli autori e i mandanti della strage; sollecita immediate misure di assistenza per le famiglie dei colpiti; esprime il voto che siano banditi inesorabilmente dal Paese i mezzi della violenza e della sopraffazione e che partiti, classi, cittadini trovino tutti nella legalità democratica l'inderogabile limite di ogni pubblica manifestazione ».*

La seduta è quindi sospesa per mezz'ora in segno di lutto.

Alla ripresa viene respinta una proposta di Rocco Gullo (p.s.l.i.) perchè non sia posto alcun limite alla discussione della carta costituzionale. Quindi la seduta è tolta.

### Verso una crisi?

## Ramadier chiede la fiducia

Parigi, 2 maggio.

La situazione francese è giunta ad un punto decisivo. Dopo l'atteggiamento dei ministri comunisti, che fino a questo momento si sono rifiutati di continuare ad appoggiare la politica governativa tendente ad impedire lo slittamento del franco e costretta quindi a negare nuovi aumenti salariali richiesti dagli operai meccanici nella misura di 10 franchi all'ora, oggi alla Camera hanno parlato i *leaders* dei principali partiti. Ha poi preso la parola il Primo Ministro Ramadier che ha chiesto il voto di fiducia e la solidarietà ministeriale. La mozione di fiducia verrà votata domenica. Ad ogni modo i comunisti non si dimetteranno e se Ramadier non riuscirà a trovare una soluzione sarà costretto a presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

## Cinque ore di serrata accusa del Proc. G. contro Kesselring

Venezia, 2 maggio.

Con una requisitoria, durata cinque ore, il Proc. Gen. colon. Halse, ha concluso, giovedì, affermando dimostrata la colpevolezza dell'imputato per i due delitti di guerra ascrittigli.

Circa i fatti successi, il 23 e 24 marzo, a Roma ritiene la testimonianza di Kappler degna di fede mentre le deposizioni di alti ufficiali germanici in forma contraria a Kappler, sarebbero smentite da precedenti dichiarazioni dello stesso imputato. La rappresaglia delle Fosse Ardeatine fu decisa in ultima analisi da Kesselring.

Domani Sterling riassumerà alla Corte le risultanze processuali. La sentenza è attesa per i primi giorni della settimana entrante.

### *Un cadavere in un baule*

## Uccisa a colpi di scure e gettata nella laguna

Venezia, 2 maggio.

Ieri mattina venne denunciata la scomparsa della quarantacinquenne Linda Cimetta, domiciliata a Belluno, venuta a Venezia quattro giorni fa con un'ingente somma — si ritiene alcune centinaia di migliaia di lire — per concludervi affari. Dopo le prime ricerche, la polizia fermava il trentanovenne Bartolomeo Tomè, di Giuseppe, da Brindisi, in casa del quale successivamente trovava un fazzoletto insanguinato appartenente alla scomparsa e, in uno stanzino, alcune macchie di sangue. Il Tomè, dopo ventiquattro ore di interrogatorio continuo, ha confessato di essere stato presentato alla Cimetta e di averla invitata a casa il pomeriggio del giorno 29 per trattare la vendita di una grossa partita di sigarette. Quando la donna salì nel suo appartamento, che è in zona centralissima, l'aveva introdotta in un bugigattolo dove le aveva subito spaccato il cranio con una scure. L'aveva poi lasciata là fino all'indomani mattina, allorchè, comperato un baule, l'aveva messa dentro. Con l'aiuto del gondoliere Luigi Sandri aveva trasportato il baule in laguna nel canale delle Navi, che è molto profondo, e se ne era liberato definitivamente, dopo averlo appesantito ulteriormente legandovi intorno alcuni grossi sassi. E' stato individuato il sito preciso ove giace il tragico baule.

## Un terzo autista assassinato

Verona, 2 maggio.

L'autista assassinato, come è noto, sul suo autocarro nella notte fra martedì e mercoledì è stato identificato per il 24enne Arturo Pavan, fu Guglielmo, da Venezia, addetto ai servizi automobilistici dei carabinieri di Mestre. Non è ancora spenta l'eco di questo delitto e dell'assassinio dell'autista di piazza, di Bassano, che un terzo autista viene assassinato a scopo di rapina: il 49enne Celestino Gelmetti, da Verona, il quale, alle 2 della scorsa notte, al posteggio di Porta Nuova, riceveva per telefono l'invito a recarsi ad una nota sala da ballo. Andatovi, rilevava una giovane coppia. La ragazza, dopo breve tragitto, scendeva ed il giovane, si faceva trasportare in una località distante cinque o sei Km. da Verona. Qui è stata rinvenuta l'auto rovesciata fuori strada, con il povero Gelmetti ormai cadavere. Un proiettile gli era penetrato nella schiena, un secondo gli era stato sparato alla nuca. Si ritiene che sia stato rapinato di diecimila lire.

## Uccisa con una fucilata alla vigilia delle nozze

Alessandria, 2 maggio.

Un misterioso fatto di sangue è avvenuto ieri a S. Salvatore Monferrato, suscitando grande impressione nella popolazione. La casalinga Piera Porzio di anni 26 è stata rinvenuta cadavere sul letto della sua cameretta. Le lenzuola e le coperte erano inzuppate del sangue che le usciva da una ferita al costato, ferita prodotta da una fucilata. La macabra scoperta è stata fatta dai congiunti ritornati a casa dopo una breve assenza. La Porzio era prossima alle nozze con un giovane della città ed erano già state fatte le pubblicazioni. La morte della giovane è avvolta pel momento nel più fitto mistero. Il procuratore di Alessandria si è recato sul posto per esperirne le indagini.

## Un'orrenda carneficina per il rapimento d'una donna

Reggio Calabria, 2 maggio.

Il ratto di una giovane contadina, la ventenne Maria Fortagno, avvenuto presso Cardeto, ha provocato una vera e propria strage. Nel paese dove la giovane donna era attesa dai suoi si spargeva la voce che il rapitore fosse il giovane Sebastiano Toscano, che si sarebbe fatto spalleggiare da altre persone. I familiari meditarono allora una tremenda vendetta contro la famiglia del rapitore. Mentre infatti i Toscano, ignari, erano assisi al desco, irruppero nella casa i fratelli della Fortagno i quali si diedero a sparare all'impazzata contro i presenti, contro i quali infierirono poi a colpi di scure.

Il padre del rapitore, Saverio Toscano, decedette sul colpo, mentre la madre Annunziata, le figlie Maria, di 20 anni, e Domenica, di 18 anni, ed il genero Giuseppe Plutino, rimasero feriti gravemente. Non paghi ancora di tanta carneficina, i tre Fortagno si recarono in una località di campagna dove sapevano che, in una capanna, dormiva un fratello del rapitore, a nome Saverio, di 23 anni, e aggredirono il giovane, ignaro e immerso nel sonno, colpendolo con le scuri e scaraventandolo poi in un burrone. Gli assassini sono latitanti.

## L'arresto sottrae al linciaggio un condannato a morte

Roma, 2 maggio.

Un pericoloso criminale di guerra che terrorizzò l'Alessandrino, certo Arduino Elisena, d'anni 47, residente a Napoli, condannato a morte in contumacia dalla Assise di Alessandria, venuto a Roma per affari, mentre usciva dalla stazione fu riconosciuto da un compaesano, Pietro Panara, il quale gridò il suo nome, investendolo con le qualifiche di spia, traditore, assassino. L'Elisena terrorizzato tentò fuggire; ma la folla presente, fattasi da presso, lo stringeva in un cerchio. L'intervento di alcuni agenti impedì il linciaggio.

## Il processo Basile trasferito da Venezia a Napoli

Roma, 2 maggio.

Su proposta della difesa, la Cassazione ha oggi rimesso, per legittima suspicione, all'Assise speciale di Napoli il nuovo processo a carico dell'ex-prefetto repubblichino Carlo Emanuele Basile che, da alcuni giorni, è stato iniziato all'Assise speciale di Venezia dietro rinvio della Corte Suprema.

## Uccisi a colpi di pistola e depredati negli averi

Bolzano, 2 maggio.

A Luson di Bressanone 5 individui penetravano nel casolare della famiglia Holzer uccidendo a colpi di pistola Giuseppe Holzer di 38 anni, figlio del proprietario, e Ferdinando Lamprecht di 72 anni. Indi asportavano dalla casa oggetti di vestiario e biglietti da mille, dandosi poi alla fuga.